



RIFLESSIONI E PROPOSTE DEL FORUM DEL TERZO SETTORE
PER LA
CONFERENZA NAZIONALE DELLA FAMIGLIA
CRESCE LA FAMIGLIA CRESCE L'ITALIA
FIRENZE, 24-25-26 MAGGIO 2007

“Ogni famiglia ha la sua storia, il suo destino, i suoi segreti, le sue aspirazioni e le sue illusioni, i suoi conflitti e le sue passioni. Ogni famiglia è costruita sulle sabbie mobili del tempo, che muta continuamente la forma del gruppo familiare e il ruolo degli individui che la compongono” (P. Ginsborg)

Terzo Settore e famiglia, ciascuno con le proprie peculiarità, sono strumenti di tutela e promozione delle persone, fattori rilevanti per il benessere e la qualità della vita, risorse per lo sviluppo del Paese.

La famiglia è soggetto centrale in ogni autentico processo di sviluppo umano. Essa crea coesione sociale, articola in modo pluralistico i bisogni della società, compone e porta a sintesi esigenze destinate altrimenti a non superare l'orizzonte individualistico. Si tratta anzitutto di dare attuazione al dettato costituzionale che riconosce nella famiglia il nucleo originario della socialità e di mettere concretamente le famiglie in grado di svolgere le funzioni di cura, di relazionalità, di solidarietà tra i suoi componenti, nei rapporti di genere.

La famiglia non è da considerarsi solo oggetto di tutela e assistenza dei propri componenti ma anche e soprattutto luogo di auto-tutela e auto-promozione. Non se ne può continuare a discutere in termini astratti o di principio, ma va sostenuta, compresa e promossa nell'ordinarietà della sua vita e nelle situazioni di difficoltà e di disagio. In entrambi i casi le politiche della e per la famiglia vanno pensate oltre la logica dell'emergenza, in una prospettiva coordinata, integrata e sistemica rispettosa dei diritti dei suoi componenti, capaci di sostenere e promuovere le capacità e le esperienze di autorganizzazione delle famiglie stesse.

Le politiche di welfare devono dunque creare i presupposti affinché le famiglie, nella pluralità delle loro condizioni, siano messe in grado di esercitare le funzioni di cui sopra, promuovere e tutelare i diritti di tutti i propri componenti a prescindere dalla tipologia del nucleo familiare di appartenenza, senza alcuna discriminazione.

E' pertanto necessario produrre il massimo sforzo per collocare il tema dei diritti e delle responsabilità della famiglia e dei suoi componenti in una cornice che rispetti fino in fondo il dettato Costituzionale facendo sì che le istituzioni ai diversi livelli e i soggetti del terzo settore, nel rispetto delle prerogative e peculiarità di ciascuno, cooperino nella definizione di interventi volti ad affrontare le difficoltà che mettono in crisi la famiglia a partire dalla sua funzione di riproduzione sociale, di cura e assistenza, mediante progetti integrati e percorsi personalizzati fortemente ancorati al territorio.

In tal senso dovrebbero essere adeguatamente promosse e valorizzate specifiche forme di organizzazione di servizi alle famiglie in particolare attraverso le cooperative sociali in quanto, essendo costitutivo del loro agire il coinvolgimento degli utenti, esse sono in grado di rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei cittadini e delle famiglie e di aderire in modo appropriato alle specificità dei contesti territoriali.

I NODI PRINCIPALI

La denatalità; la difficoltà dei giovani ad uscire dalla famiglia d'origine; la difficoltà a definire un progetto di vita a causa di percorsi lavorativi precari più che flessibili; il mancato riequilibrio del lavoro di cura tra i coniugi; i bisogni pressanti di assistenza dei familiari non auto-sufficienti; **all'interno della famiglia stessa**; i nuclei familiari formati da anziani soli; il rischio povertà; essi costituiscono altrettanti nodi cruciali per **l'avvenire delle famiglie** e del nostro Paese che non possono essere scaricati o delegati al solo istituto familiare.

Inoltre non ci si può esimere dal considerare che in Italia, unico paese in Europa, coesistono due fenomeni assolutamente inediti: il più basso tasso di natalità e il più alto tasso di disoccupazione femminile.

Le donne italiane hanno maturato la convinzione di non voler più essere costrette a scegliere tra percorso professionale da una parte e famiglia e affetti dall'altra; sempre più numerose ambiscono a una piena realizzazione di se stesse conciliando e connettendo tutte queste dimensioni nel loro progetto di vita. Tale consapevolezza non sempre trova analogo corrispettivo sul versante maschile laddove le responsabilità genitoriali e di cura sono frequentemente subordinate alle prospettive di carriera e all'auto-realizzazione personale con una sorta di disparità di genere "al contrario" nell'ambito degli affetti e delle relazioni familiari.

La permanenza dei giovani adulti nella famiglia di origine e il ritardo nel formarsi una propria famiglia è dunque, per un giovane, imputabile a molteplici fattori tra cui anche la carenza di abitazioni in affitto a prezzi accessibili, il costo dei mutui, la contrazione e precarizzazione del mercato del lavoro.

Gli anziani: per poter dare una corretta visione del problema ci sembra utile quantificare il numero di anziani ultrasessantacinquenni che, nel nostro paese, ammontano a 12 milioni (pari al 20% della popolazione) di cui gli ultraottantenni superano i 2 milioni.

Citando il documento unitario dei sindacati pensionati, presentato recentemente al Governo dal titolo "Una politica nazionale per la salute e il benessere delle Anziane e degli Anziani anno 2006": *"l'invecchiamento della popolazione mette in evidenza come uno sviluppo sostenibile non può che poggiare su una forte coesione sociale, così come enunciato dall'OMS: <<capacità di garantire benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità distribuite in modo equo tra starti sociali, età e generi, e in particolare tra le comunità attuali e quelle future ed è incompatibile sia con la povertà e il declino economico, sia con la violazione della libertà e della dignità umana che con il degrado delle risorse umane e naturali>>"*.

In Italia non è mai stata adottata una normativa relativa alle politiche per gli anziani, ed in particolare per i non autosufficienti che tanto incidono sulla situazione delle famiglie. E' sulle famiglie infatti che ricadono impegni gravosi, ma se vogliamo sostenerne le specificità e le risorse occorre che le famiglie non siano lasciate sole ad affrontare pesi spesso insostenibili.

La famiglia è attualmente, troppo spesso, l'unica risposta alle necessità di assistenza e cura. La mancanza o la disomogenea presenza in alcuni territori dei servizi per l'infanzia, per il sostegno alla genitorialità, servizi per i giovani, servizi per la non autosufficienza, servizi di assistenza, ecc. fanno sì che la famiglia sia obbligata ad affrontare e gestire in solitudine le problematiche e la complessità degli aspetti con cui si manifestano.

Rischio di povertà: rischio a cui sono esposte sempre più frequentemente le famiglie italiane, in particolare quelle numerose e con persone non autosufficienti. Particolarmente preoccupante è la situazione dei minori in condizione di povertà relativa: negli ultimi trenta anni la loro quota è passata dal 23 % negli anni settanta al 32 % del 2004 (ossia 1 minore ogni 3). Tali fenomeni si manifestano con maggior acutezza nelle regioni del Mezzogiorno

Per invertire la tendenza strumenti importanti sono: **politiche per l'occupazione femminile** (l'Italia ha il più basso tasso di occupazione femminile, 10 % inferiore alla media europea); l'introduzione del reddito di cittadinanza; la deducibilità di spese sostenute per la cura e l'assistenza.

Un rilevante mutamento sociale è determinato dall'incremento delle famiglie immigrate, stimate dall'ISTAT in circa 250.000, che pongono domande che investono i diritti fondamentali della persona, quali il diritto all'unità familiare (mediante il ricongiungimento dei membri residenti all'estero), il diritto ad un alloggio dignitoso, il diritto all'inserimento nel mondo del lavoro nel rispetto delle garanzie e delle tutele previste dalla legislazione vigente, il diritto all'istruzione, il diritto all'integrazione sociale e culturale, il diritto alla cittadinanza. Il quadro delle nuove esigenze poste dalla popolazione immigrata riguarda anche il superamento dell'analfabetismo (soprattutto femminile), del degrado, della povertà, della discriminazione religiosa, etnica, culturale e di genere.

GLI STRUMENTI

Spetta dunque alle **Politiche familiari garantire l'equilibrio e l'armonizzazione tra le strategie personali e quelle familiari superando false alternative tra diritti familiari e diritti individuali, legami interpersonali e accesso al mondo del lavoro.** Il dato, ormai ampiamente verificato, che gli italiani dei diversi ceti sociali esprimono una netta preferenza per le famiglie con due figli, pur avendone uno, trova infatti le sue ragioni nella carenza di politiche integrate volte a sostenere la famiglia e la realizzazione dei suoi componenti. **L'organizzazione del lavoro, l'imperativo della massimizzazione del profitto, sottraggono sempre più tempo alle persone per la cura di sé e degli altri, per la qualità e l'alimentazione dei legami sociali.**

Qualsiasi politica a favore delle famiglie necessita della attuazione effettiva della Legge 328/00 "**Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali**" e la definizione dei LIVEAS. La L. 328/00 riconosce alle persone e alle famiglie il diritto ad un sistema integrato di servizi e opportunità, la non discriminazione e i diritti di cittadinanza ed ancora, **l'eliminazione o la riduzione delle condizioni di bisogno, di disagio derivanti da inadeguatezza del reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia.**

In quest'ambito il terzo settore può svolgere un ruolo di proposta sia nell'elaborazione generale dei piani di zona, sia nella progettazione e gestione specifica dei servizi, in particolare quelli mirati al sostegno delle famiglie con anziani non autosufficienti o soggetti disabili, di migranti, di minori a rischio.

E' importante l'uso efficace della leva fiscale come uno degli strumenti per sostenere le famiglie nelle loro diverse condizioni di vita e di sviluppo, a partire da quelle che più di altre mostrano fragilità e debolezza economica, culturale, relazionale. Lo strumento fiscale, la sua efficacia e la sua capacità ed equità redistributiva, è a questo fine strumento insostituibile. Inoltre il sostegno fiscale non deve significare un ritrarsi dalle responsabilità pubbliche nella erogazione di servizi poiché le famiglie non vanno aiutate solo economicamente ma sostenute nel loro protagonismo e nell'esercizio delle capacità culturali, formative, informative.

Tale tema è particolarmente delicato soprattutto nel riaffermare una solidarietà che sia costitutiva di qualsiasi società che si voglia definire giusta e quindi non circoscritta e delegata alla sola dimensione familiare.

A seguire il presente capitolo di inquadramento generale, nei capitoli che seguono presentiamo un approfondimento attraverso puntuali proposte in merito ai temi della Infanzia ed Adolescenza; degli Anziani; delle Politiche di Conciliazione dei tempi di vita; delle Persone con disabilità.

PROPOSTE

Infanzia e adolescenza

1. promuovere e tutelare i diritti di tutti i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze presenti sul territorio italiano, a prescindere dalla tipologia del nucleo familiare di appartenenza, senza nessuna alcuna discriminazione;
2. **tutelare l'agio e la qualità della vita di tutti i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze** e non solo di quelli a rischio d'emarginazione sociale;
3. costruire un approccio intersettoriale alle politiche relative ai diritti dei bambini e dei ragazzi, garantendo un dialogo costante e permanente fra tutti i Ministeri che a diverso titolo si occupano di promuovere e tutelare i diritti delle bambine e dei bambini, dei ragazzi e delle ragazze;
4. istituzionalizzare il coinvolgimento dei bambini e delle bambine e dei ragazzi e delle ragazze nella programmazione di tutte le questioni che li riguardano attraverso il sostegno e lo sviluppo di servizi volti a promuovere e a valorizzare la partecipazione dei minori a livello propositivo, decisionale e gestionale in esperienze aggregative, nonché occasioni di riflessione su temi rilevanti per la convivenza civile e lo sviluppo delle capacità di socializzazione e di inserimento nella vita della comunità, nella scuola, nella vita aggregativa e familiare;
5. definire il nuovo Piano Nazionale Infanzia e istituzionalizzare, per la sua stesura, i percorsi partecipativi di bambini e bambine, ragazzi e ragazze per il pieno raggiungimento degli obiettivi per il decennio 2002/2012 previsti dal Documento ONU "Un mondo a misura di bambino", adottato dall'UNGASS sull'Infanzia e l'Adolescenza del maggio 2002;
6. prevedere, alla luce del principio del "superiore interesse del fanciullo" (art. 3 della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia¹), una "VIS" - **Valutazione di Impatto Sociale per l'Infanzia e l'Adolescenza** - relativamente ad ogni deliberazione pubblica inerente direttamente o indirettamente l'infanzia e l'adolescenza;
7. promuovere l'istituzione del **Garante Nazionale dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza** e relativi Garanti Regionali.
8. promuovere un Piano Nazionale dei Tempi di vita e di lavoro delle donne per proporre azioni positive, buone prassi e risorse che consentano di conciliare il tempo di cura ed educativo con il tempo di lavoro e di realizzazione delle donne; prestare particolare cura ai diritti delle donne e dei bambini stranieri, spesso privi di sufficienti cure a causa della mancanza di diritti del lavoro delle loro madri;

¹ Art. 3, comma 1, "In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente".

9. assicurare che nella definizione dei LIVEAS, previsti dalla L. 328/00, sia prestata la **dovuta tutela ai diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza**;
10. perseguire azioni integrate sociosanitarie di promozione della **“salute sessuale e riproduttiva”** per le giovani madri e, in generale, potenziare le iniziative - sia sociali che sanitarie - di sostegno alle competenze della genitorialità e della genitorialità consapevole (Piano Sanitario Nazionale, artt. 3 e 4 ex L. 285/97);
11. garantire il diritto a tutti i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze di avere dei genitori / familiari preparati ad affrontare le varie fragilità che si possano incontrare. Essere preparati significa poter avere accesso a percorsi di informazione, formazione e consulenza psico-emotiva in modo da favorire lo sviluppo e la promozione delle competenze dei genitori, volte a rispondere ai bisogni dei bambini;
12. valorizzare le competenze socio-educative dei genitori, italiani e stranieri, sollecitandone la partecipazione attiva nella vita scolastica dei figli e nella individuazione, progettazione e attivazione delle attività interculturali ed extracurricolari;
13. garantire la dovuta attenzione ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze con disabilità che vengano ricordati nei grandi temi e/o documenti che **promuovono le politiche dell'infanzia e non** considerati come sottocategoria della categoria dei disabili.
14. promuovere e tutelare i diritti dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze malati che vivono in famiglia o in ospedale;
15. contrastare il fenomeno della dispersione scolastica anche attraverso il coinvolgimento dei genitori;
16. assicurare il diritto dei minori, figli di genitori separati, a mantenere rapporti con entrambi;
17. **favorire il ricorso all'istituto della mediazione familiare** al fine di promuovere una gestione non conflittuale dei rapporti interpersonali;
18. **garantire il diritto di ciascun minore “ai fini dello sviluppo armonioso e completo della sua personalità” di vivere e crescere in famiglia “in un clima di felicità amore e comprensione” (dal preambolo della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989). A tal fine è necessario offrire servizi di supporto psicosociale ed economico alle famiglie in difficoltà in modo da prevenire l'allontanamento del minore;**
19. affidare il minore, qualora sia necessario allontanare temporaneamente il minore dalla propria famiglia, ad una famiglia sostitutiva o prevederne l'accoglienza in una casa-famiglia; ove ciò, non sia possibile, inserirlo in una comunità educativa;

20. prevedere servizi di supporto (progetti di semi-autonomia) per i ragazzi che hanno raggiunto la maggiore età allo scopo di favorire il loro inserimento sociale e lavorativo. In particolare per i ragazzi con disabilità e per quelli che hanno vissuto al di fuori del loro contesto familiare (in casa famiglia, comunità educativa...);
21. promuovere la creazione di reti integrate tra associazioni, famiglie e servizi pubblici, per concorrere ad individuare le situazioni di difficoltà e criticità e per **monitorare l'efficacia degli interventi attuati**;
22. istituire strumenti di verifica **circa l'attuazione e realizzazione di ciò che è stabilito dal punto di vista legislativo in materia di interventi volti alla promozione dei diritti, della qualità della vita, dello sviluppo individuale e della socializzazione del bambino e dell'adolescente**;

Anziani

1. **definire con urgenza l'elaborazione e l'approvazione dei LIVEAS** in relazione al dettato della Legge 328/2000 senza creare livelli essenziali per particolari categorie, ma andando incontro al bisogno delle persone quando si manifesta con una prassi di presa in carico della persona e della famiglia.
2. I Livelli Essenziali di Assistenza Sociale, non ancora emanati ma in fase di elaborazione si spera definitiva, dovranno prevedere interventi atti a prevenire ed evitare la solitudine degli anziani e **quindi l'esclusione sociale ed affermare il diritto alla permanenza nel proprio domicilio soprattutto in presenza di disabilità o di non autosufficienza**. Permanenza che non può essere disgiunta da interventi organizzati di assistenza domiciliare così come avviene in alcune regioni che hanno sperimentato ed adottato modelli di intervento.
3. Sempre nei Livelli Essenziali di Assistenza dovranno essere previste le modalità di accesso ai servizi sociali attraverso Sportelli informativi e di Segretariato sociale **con l'utilizzo delle tecnologie informatiche** che consentano ai dati di viaggiare e non al cittadino e alla famiglia.
4. Si presenta ricorrentemente il problema della casa per gli anziani, che in molti casi vengono sfrattati dalle abitazioni originarie e non riescono a trovare soluzioni abitative adeguate a causa di costi improponibili per gli affitti, insostenibile soprattutto nelle grandi città, ma anche le esigenze legate alle barriere interne alla casa ed esterne. **Occorre favorire una nuova cultura dell'accoglienza e/o dell'abitare insieme tra persone e famiglie che hanno disponibilità e possibilità di offrire ospitalità e sostegno**.
Occorre quindi **combattere il "caro-casa"** e il superamento delle barriere architettoniche anche attraverso:
 - **La promozione dell'housing sociale, che consente l'immediato utilizzo del patrimonio immobiliare già esistente;**
 - **L'incremento dei piani di edilizia residenziale pubblica, che consentirà nel medio periodo di poter contare su nuove future abitazioni;**

- Il rafforzamento degli strumenti per l'abbattimento delle barriere architettoniche.
5. Il volontariato, attraverso la conoscenza diretta delle persone e quindi dei loro bisogni, si farà portatore ed espressione di coloro che non hanno la possibilità di intervenire direttamente, anche attraverso la istituzione di banche dati del bisogno sociale e delle problematiche delle persone anziane nel territorio in cui si svolge l'attività operativa.
 6. La formazione e la gestione di centri di incontro e di centri sociali per anziani costituisce una esperienza ormai consolidata delle associazioni di volontariato con diverse connotazioni sul territorio, ma questa attività deve essere programmata ed implementata in quanto contrasta la solitudine e favorisce i rapporti e l'inserimento sociale degli anziani. Anche le attività culturali e di educazione permanente debbono entrare a far parte dei programmi proposti dalle associazioni di volontariato che, al loro interno, debbono essere sostenute nella formazione e nell'aggiornamento degli associati.
 7. Ci sono famiglie di anziani ultraottantenni che vivono soli, in molti casi con uno dei coniugi in condizioni di disabilità parziale o totale. Queste famiglie hanno difficoltà a collegarsi con i servizi di qualsiasi tipo ed in particolare con i servizi sanitari e sociali. Riteniamo che il monitoraggio e la presa in carico di famiglie anziane, o di anziani che vivono soli, possa avvenire principalmente con le seguente modalità:
 - per iniziativa dei servizi sociali municipali (attraverso le risultanze anagrafiche);
 - per mezzo del medico di famiglia;
 - per mezzo di un servizio di telemonitoraggio (con collegamenti periodici predeterminati) e telesoccorso strumenti che vanno attivati con urgenza anche per le famiglie all'interno delle quali viva un anziano fragile o non autosufficiente. Vi sono infatti periodi della giornata in cui i componenti possono essere assenti.
 8. Ai fini fiscali il reddito della persona anziana viene a cumularsi con quello degli altri membri della famiglia riducendo così la possibilità di accedere ad alcuni servizi o dovendo farsi carico del pagamento di questi. E' un aspetto che rende difficile la posizione dell'anziano all'interno della famiglia. I livelli di reddito attualmente applicati cumulano, in molti casi di coniugi anziani, due pensioni medio-basse e precludono o l'accesso ai servizi ovvero costringono di fatto le famiglie a rinunciarvi. Occorre quindi elevare il reddito di riferimento e, ad esempio, dare la possibilità alla persona anziana che vive in famiglia di definirsi come nucleo familiare a sé stante richiesta già avanzata e mai assunta in termini amministrativi.
 9. Per il sostegno alla famiglia che ospita anziani non autosufficienti è necessaria l'istituzione di adeguato Fondo per la non autosufficienza accompagnato, proseguendo l'esperienza già avviata dal Governo con l'ultima Legge finanziaria, da un piano nazionale che definisca gli obiettivi dell'intervento e le modalità e gli strumenti per raggiungerli.

Politiche di Conciliazione dei tempi di vita

1. Interventi sociali utili a garantire, in un'ottica di pari opportunità, servizi e prestazioni fino ad oggi caricate sulla famiglia e sulla donna in particolare. Quali ad esempio:
 - rilancio dei Consultori familiari,
 - servizi per l'infanzia e l'età prescolare,
 - tempi pieni nella scuola,
 - estensione dei congedi di maternità e paternità,
 - politiche fiscali "pro conciliazione",
 - sostegno al reddito per i figli a carico,
 - sostegno al lavoro di cura e assistenza per le persone non autosufficienti,.Con una attenzione alla dimensione al femminile della povertà, dovuta a salari scarsi, a condizioni familiari particolari (ad es. separate con figli piccoli) o a sovraccarico familiare di cura;
2. Politiche contrattuali adeguate, con una specifica attenzione nella contrattazione sindacale anche integrativa. Non una contrattazione "separata" ma una contrattazione attenta alle problematiche di genere: con misure e accordi sugli orari, sulla fruizione dei congedi, di sostegno alle pari opportunità nello sviluppo delle carriere e delle competenze professionali.
3. Politiche del lavoro (meno rigidità da parte delle imprese) capaci di generare "flessibilità amiche" (part time, formazione, sostegno per il rientro al lavoro dopo la cura dei familiari), di favorire stabilità (flessibilità non deve essere precarietà) e comunque misure di sostegno anche per le lavoratrici e i lavoratori "precari".
4. Pari opportunità. Occorre inoltre prevedere, o attuare quando ci sono, a livello regionale, comunale e di luogo di lavoro, le leggi in materia di pari opportunità e a sostegno della famiglia, relativamente, ad esempio: misure di sostegno alla condivisione del lavoro di cura, esigibilità dei congedi parentali, Piano Regolatore urbano, Piano del traffico e dei trasporti, Piano territoriale degli orari, ecc.

Persone con disabilità

1. Le condizioni della famiglia con disabile devono essere oggetto di specifiche ricerche che mettano nelle condizioni di capire prima e meglio quali debbano essere i provvedimenti da adottare per mettere quelle famiglie in condizioni di potere vivere serenamente il proprio compito educativo e sociale ;
2. L' Osservatorio Nazionale per la Famiglia avvii al più presto una collaborazione specifica con l' ISTAT per definire e implementare un sistema di monitoraggio delle condizioni di vita materiale delle persone con disabilità e delle loro famiglie, in modo da giungere entro il 2007 all'avvio di una ricerca specifica in tal senso, auspicando, naturalmente che l'intero processo sia condiviso con le Associazioni dei disabili e delle loro famiglie;

3. la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità va diffusa e promossa e assumendo da essa il paradigma che porta da politiche che risarciscono/assistono a politiche di trasformazione per la promozione dello sviluppo in condizioni di coesione/inclusione;
4. occorre realizzare azioni: contro la colpevolizzazione della famiglia con un figlio disabile dalla nascita; per il riconoscimento del ruolo educativo della famiglia con un figlio disabile nell'ambito della scuola di ogni ordine e grado e della formazione; sostegno al lavoro di cura attraverso assegni familiari, fiscalità e tariffe; cambio i criteri di accertamento dell'invalidità; definiscano Liveas specifici per le persone con disabilità grave;
5. Le politiche fiscali approfondiscano di più e meglio gli aspetti peculiari della famiglia con disabile: revisione dell'ISE , costi dei servizi (che, ricordiamo, sono per lo più servizi che costituiscono i livelli essenziali, sociosanitari e socio-assistenziali, definiti dal DPCM 29/11/2001 e dalla L. 328/2000), costi dei trasporti, del tempo libero, ecc.